

invisibile in visibile visibile

VI Congresso AISU
VisibileInvisibile: percepire la città tra descrizioni e omissioni

VII.
Ritratti di città:
città restituite e
città interpretate

a cura di
S. Adorno, G. Cristina, A. Rotondo



SCR MM

collana *Collaborazioni* - 2
ISBN 978 88 98547 17 3

grafica e impaginazione
Ivano Mistretta

revisione testuale
Roberta Caruso
Chiara D'Amico

indicizzazione
Alessandro De Caro

© 2014 Scrimm Edizioni
Catania

www.scrimmedizioni.com

VI Congresso AISU

VisibileInvisibile: ***percepire la città tra descrizioni e omissioni***

Catania
12-14 settembre 2013
Monastero dei Benedettini

atti a cura di
Salvatore Adorno
Giovanni Cristina
Arianna Rotondo

VII.

Ritratti di città: ***città restituite e città interpretate***

Indice

Paola Lanaro Saluti/Addresses	I
Guido Zucconi Prefazione/Foreword	III
Salvatore Adorno, Giovanni Cristina, Arianna Rotondo Il progetto dell'opera/The editorial project	V
Salvatore Adorno VisibileInvisibile/VisibleInvisible	IX

I. Identità urbane: narrazioni, retoriche, rappresentazioni

Giovanni Cristina Introduzione/Introduction	22
Annastella Carrino Per una tipologia delle scritture urbane nella Puglia di prima età moderna	27
Giuseppe Giugno Caltanissetta tra Sei e Settecento: i volti della città tra descrizione dello spazio urbano e nuove identità sociali	41
Simona Laudani La città de-scritta: Palermo e le narrazioni dei suoi riti	51
Elisabetta Todisco Il vicus e la città: forme di autorappresentazione vicana e sistemazione normativa nella documentazione di età romana	61
Clara Copeta, Carla Tedesco Profili di città e nuovi strumenti delle politiche urbane	72
Marina Marengo Saint-Malo "ville de plume": narrazioni asimmetriche fra realtà e finzione	84

Ida Porfido	
Un livre blanc di Vasset, ovvero quello che le carte non dicono	95
Ömer Faruk Günenc	
Reading a City through Historical Documents: Dichotomy between Textuality and Visuality	107
Aleksandra A. Uzunova	
L'articolazione dello spazio pubblico nella città post-socialista. I quartieri residenziali di periferia a Sofia tra progetti di riqualificazione e trasformazione <i>bottom-up</i>	115
Anna Pellegrino	
Il cuore nero di Firenze. San Frediano, un quartiere popolare ai margini della legalità tra Otto e Novecento	125
Bassma Reda Abou El Fadl	
The Discursive Moments of Movement of Ramses II Colossal to Ramses Square: new identity, new political manifestation and new symbolic meanings	136
Gemma Belli	
La modernizzazione delle città italiane: miti e stereotipi su «Il Mondo» di Pannunzio	151
Liliana Iuga	
The old city and the rhetoric of urban modernization in Romania (1950s-1970s)	161
Solange Rossi	
«Le cose nuove e belle di cui Genova si è arricchita». Genova Nuova, 1902: metamorfosi della “Superba” a cavallo fra Otto e Novecento	176
Deborah Sorrenti	
Il simbolo dell'arco di trionfo tra Francia e Italia	186
Costanza Calabretta	
Memoria e identità. Fra Palast der Republik e Schloss (Berlino 1990-2008)	197
Roberto Parisini	
Governo dei consumi e dell'identità urbana a Bologna negli anni del boom	208
Fabrizio Pedone	
Le parole dell'identità nella pianificazione e nel governo delle trasformazioni urbane, il caso di Palermo	222
Christos Bakalis	
Mapping cities through memories. Some methodological issues	231

Carolina De Falco	
Città “negate”: gli ospedali psichiatrici di don Uva come testimonianza di un impegno	242
Stefania Pollone	
L’Immacolatella nel Porto di Napoli: dall’abbandono alla riaffermazione di un’identità “migrante”	252
Thomas Renard	
Dante e i “luoghi della memoria” nell’Italia unita: stratificazione di progetti e interventi nelle zone dantesche di Firenze e Ravenna	260
Lucía Solano Figuerido	
Propaganda e patrimonio urbano a Madrid nel Primo Franchismo	270
Felipe A. Lanuza Rilling	
The presence of the absent: erasure and memory in the site of the Heygate Estate (1969-1974, Southwark, South London)	283
Martina Matozzi	
Da J.M. de Macedo a R. Fonseca. Le rappresentazioni letterarie di Rio de Janeiro e la presenza portoghese. Città portoghese, città brasiliana o città informale?	294
Valeria Rainoldi	
Le tracce della memoria: il ghetto ebraico, la sinagoga e i cimiteri ebraici a Verona fra Ottocento e Novecento	304
Radhika Seshan	
Constructing Minorities: Historical Perspectives with reference to Surat and Madras in the 17th century	315

II. Visibilità dell’antico: patrimonio e istituzioni culturali

Arianna Rotondo	
Introduzione/Introduction	325
Maria Teresa Como	
Il contesto urbano invisibile della Cappella Pontano	329
Teresa Colletta	
L’archeologia urbana degli anni Duemila. I diversi interventi di conservazione e recupero delle strutture antiche di Napoli greco-romana, medievale e rinascimentale nel centro storico patrimonio del mondo	342

Beatrice Maria Fracchia	
La descrizione della città attraverso le relazioni dell'ingegnere Pietro Spurgazzi. Il dibattito sulla collocazione degli scali ferroviari a Torino negli anni post unitari	352
Roberta Varriale	
Dalla storia urbana al futuro: un progetto per il Rione Sanità a Napoli	363
Cristina Pallini	
Il ruolo della Commissione d'Ornato nella ricostruzione di Alessandria d'Egitto	375
Tiziana Casaburi	
Archeologia e reti metropolitane. L'esperienza di Roma, l'intuizione di Atene, l'esempio di Napoli	389
Flavia Zelli	
Scavo ipogeo e stratificazioni contemporanee: l'archeologia come strumento di riqualificazione urbana. Esempi recenti	401
Flavia Campos Cerullo, Vanine Borges Amaral	
Unveiling the heritage in Brazil: a practical preservationist discourse	413
Ana Paula Farah	
Il rapporto tra antico e nuovo nel territorio brasiliano: l'operare dell'architetto nell'ambiente costruito preesistente	423
Andrea Pane, Renata Campello Cabral	
Le parole della tutela: «prospettiva», «luce» e «ambiente» nel dibattito culturale e normativo per la salvaguardia a scala urbana in Italia, 1902-1939	432
Antonella Versaci, Alessio Cardaci	
Patrimonio urbano e centri storici in Francia: il caso di Lione	448
Mariarosaria Villani	
Il disvelamento dell'antico. "Isolamenti" e "Liberazioni" archeologiche nella Roma di fine anni Trenta. Il ruolo di B.M. Apollonj Ghetti	459
Cristina Bobillo Garcia	
How the awareness about the urban heritage evolved in Barcelona: The <i>Corresponsalías de Barrio</i> (Neighborhood Correspondents) of the City History Museum, 1960-1978	472
Cristina Borgioli	
Spazio pubblico e beni comuni a Sassari. La percezione del "patrimonio culturale" negli Statuti cittadini	479

Alessandro Castagnaro	
Il Rione Terra a Pozzuoli: dalla storia alla rinascita. Contraddizioni progettuali e scoperte di archeologia urbana	489
Giovanna Ceniccola	
Benevento francese: cultura del restauro e trasformazione della città (1806-1815)	500
Manoela Rossinetti Rufinoni	
Descrizioni e omissioni nella preservazione del patrimonio urbano industriale: un caso studio a São Paulo/Brasile	510
Luigi Veronese	
La tutela dei quartieri di edilizia popolare del primo Novecento: il caso di Napoli	521
Maria Angélica da Silva, Ana Cláudia Vasconcelos Magalhães, Érica Aprígio Albuquerque, Taciana Santiago de Melo, Louise Maria Martins Cerqueira	
The Museum of Franciscanism and the city in Northeast Brazil	531
Emília Ferreira	
Lisbon on stage: setting up a policy of seduction. Making way for the National Fine Arts Museum	542
Davide Indelicato, Antonella Versaci, Alessio Cardaci	
Ecomusei e virtualità. Proposte per la conoscenza, la comprensione e la comunicazione del paesaggio industriale dismesso. Il sito minerario di Floristella-Grottacalda	553
Maria Helena Souto, Ana Cardoso de Matos	
From the extinguished Industrial Museum in Lisbon to a proposal of a Virtual Portuguese Design Museum	565
Kali Tzortzi	
Recreation or transformation of the urban context? The case of the new Acropolis Museum	577
Domenico Ciccarello	
<i>Ex pluribus unum, ex uno plura.</i> Aggregazioni e dispersioni del patrimonio librario-archivistico nelle città italiane con la soppressione degli ordini religiosi dopo l'Unità	587
Simona Inserra	
Dalle librerie monastiche alle biblioteche civiche. Il caso esemplare della biblioteca benedettina catanese tra aggregazione di fondi e dispersione di beni, memoria e identità	597

Marcello Proietto	
Cultura e identità territoriale. Il canonico Vincenzo Raciti Romeo e la Biblioteca Zelantea di Acireale	607
Michela Costantini, Giusi Andreina Perniola	
La dimensione musicale nella Torino napoleonica (1798-1814)	617
Maria Rosa De Luca	
History of Music and Urban History: a possible union	629
Laurence Bassières	
La <i>Commission du Vieux Paris</i> e l'invenzione del patrimonio urbano	639
Melania Nucifora	
Sul concetto di <i>paesaggio urbano storico</i>: una riflessione intorno al caso di Siracusa	650

III. Città d'inchiostro

Arianna Rotondo	
Introduzione/Introduction	668
Isabella Balestreri	
<i>Milano e il suo territorio</i>. La «valanga» delle Guide ottocentesche	674
Massimo Galtarossa	
“Impressioni di viaggio” nelle narrazioni degli studenti. (Padova, XVI-XVII)	684
Adriana Piccinini Higashino	
Kyoto by Christian eyes: Luis Frois tales of Japanese urban life and descriptions of 16th century Kyoto city	694
Monica Visioli	
Immagini di città nelle “lettere itinerarie” del conte cremonese Giambattista Biffi (1773-1777): osservazioni preliminari	708
Gabriella Bologna	
Frederic Leighton nelle città venete: diari, lettere, disegni e dipinti	722
Ela Çil, Ayşe Nur Şenel	
Collage of a changing city: nineteenth century Istanbul through the narratives of its administrators, travelers, and writers	732
Rosa Maria Delli Quadri	
L'editoria di viaggio nella Napoli dell'Ottocento	744

Ewa Kawamura	
L'inedito <i>journal</i> del viaggio in Italia negli anni 1838-1839 di Clara de Constant Rebecque	753
Laura Sabrina Pelissetti	
La restituzione di Roma medievale nella letteratura e nelle fonti iconografiche. La persistenza del modello dei <i>Mirabilia Urbis Romae</i> tra immaginario e realtà	764
Federica Scibilia	
Le città costiere di Sicilia e le loro architetture nella "memoria" di viaggio di Giovan Battista Pacichelli (1685)	776
Alfredo Buccaro	
"Impressioni" di città nella storia del viaggio in Italia e dall'Italia	789
Salvatore Di Liello	
Torino, il ritratto di una capitale nel <i>Grand Tour</i> di Joseph-Jérôme de Lalande	798
Daniela Stroffolino	
Vedute di città italiane à vol d'oiseau nella produzione litografica francese dell'Ottocento	809
Silvia Gaiga	
L'Italia e il Regno di Napoli nei testi dell'atlante di Abramo Ortelio	819
Silvia Capotosto	
Romani e villani. Aspetti linguistici dell'interazione tra città e contado nella letteratura dialettale	826
Marina Castiglione, Michele Burgio	
Auto ed eterorappresentazioni antroponomiche dei contesti urbani: alcuni casi in Sicilia	836
Marina Castiglione, Marianna Trovato	
Ricostruire una città, reinventare un'onomastica	849
Milena Romano	
Leggere Catania nei giornali locali tra Otto e Novecento	865
Rossella Sammartano	
Le vie dei mestieri a Palermo tra passato e presente	874
Rosaria Sardo	
La città plurilingue. Assetti urbani e tradizioni discorsive nel Vicereame Spagnolo	887

Pietro Trifone	
Varietà linguistiche nella Roma del Cinquecento. Il caso del processo per «stregarie» a Caterina siciliana	901
Beatrice Saletti	
Ferrara nelle cronache rinascimentali: spazi urbani e paradigmi del potere estense	911
Simonetta Ciranna	
Londra e Parigi <i>two cities of old world</i> nelle pagine di «The Architectural Review and American Builders' Journal» (Philadelphia 1868-1870)	921
Francesca Capano	
Le <i>Neapolis</i> di Friedrich Bernhard Werner	934

IV. Economie urbane

Giovanni Cristina	
Introduzione/<i>Introduction</i>	945
Riccardo Cella, Maria Luisa Ferrari	
L'immagine finalizzata. Verona agricola vs Verona industriale tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento	949
Maddalena Chimisso	
Termoli città industriale? Il Centro di studi e piani economici di Roma e le prospettive economiche della regione molisana nel secondo Novecento	959
Alberto Guenzi	
Fonti e forme di rappresentazione del processo di industrializzazione. Bologna dagli anni Trenta al miracolo economico	969
Guido Montanari	
Torino da "One Company Town" a "città degli eventi"	980
Maria Gabriella Rienzo	
Lo spazio urbano-industriale in Italia: percezioni e descrizioni	990
Fabio Salerno	
Autorappresentazione di Priolo. Da borgo agricolo a città industriale	1001
Ilaria Suffia	
Una realtà ad alta concentrazione industriale: Sesto San Giovanni nel corso del Novecento	1011

Sara De Maestri, Sonia Dellacasa, Alberto Manzini	
Villaggi e abitazioni operaie nella Liguria industriale: dallo spazio pensato a quello percepito	1024
Luciana Caminiti	
Le città-porto. Identità urbane e portuali tra età moderna e contemporanea	1040
Daniele Andreozzi	
La Filadelfia d'Europa e il suo porto. Crescita, poteri e miti a Trieste	1046
Rosario Battaglia	
Città-porto e sviluppo economico. Il caso di Marsiglia, Genova e Trieste nel rapporto "privilegiato" con gli Stati Uniti nella prima metà dell'Ottocento	1066
Salvatore Bottari	
Le città portuali siciliane nel Settecento. Alcune considerazioni su commercio, attori sociali e pratiche dello spazio urbano	1076
Luigi Chiara	
Città-porto e sviluppo economico in Sicilia: il caso di Messina	1085
Michela D'Angelo	
Livorno 1421-1606: da villaggio a città-porto mediterranea	1094
Christos Desyllas	
«Una popolazione piena di bisogni» and the Monte di Pietà of «Porto Franco»	1104
Mirella Mafri	
Porti franchi e compagnie di commercio meridionali nelle riflessioni degli economisti napoletani del Settecento	1114
Carmelo G. Severino	
Crotone città-porto	1123
Francesca Bonfante	
Lione e le "città bianche"	1132
Spiros Dimanopoulos	
"Remarkable monuments" and the development of tourism in the prefecture of Heraklion, 1950-1965	1140
Josep-Maria García-Fuentes	
The construction of Barcelona's "Barri Gòtic": identity, tourism and the authenticity of a fake	1150
Mar Loren, Ana B. Quesada	
Re-imagining the Mediterranean city of Málaga. From the ephemeral industrial dream to the construction of a touristic territory	1161

Pisana Posocco	
L'uso dei modelli utopici nella pianificazione degli insediamenti turistici	1171
Carmen Rodríguez Pedret	
La città moderna: istruzioni per l'uso. La creazione di Barcellona nelle guide turistiche (1839-1912)	1183
Sabrina Cipriani	
La dematerializzazione della destinazione turistica: tra racconto, esperienza e ricordo	1194

V. Abitare, amministrare e misurare la città

Giovanni Cristina	
Introduzione/Introduction	1206
Elisabetta Capelli	
A partire dal <i>social housing</i>. Contraddizioni e prospettive per una nuova cultura della casa (e per un ruolo della storia nelle politiche abitative)	1212
Roberto Sammito	
Abitare in grotta nel Novecento. Il caso Chiafura	1221
Irina Seits	
Soviet Homes in Post-Soviet Reality: Moving from Leningrad to St. Petersburg	1233
Rita D'Attorre	
I piani per quartieri residenziali presso una grande industria. Il villaggio Fiat a Settimo Torinese	1243
Anna Paola Di Risio, Emanuele Tuccio	
La fabbrica e la residenza: progetto globale e pratiche d'uso nella città mediterranea. Il quartiere Macchitella a Gela	1254
Chiara Ingrosso	
"Le case degli Americani" per i senzatetto napoletani	1266
Lorenzo Mingardi	
Il Villaggio Pilastro a Bologna, tra modello teorico e costruzione di una comunità	1277
Irene Ranaldi	
Dagli alveari umani ai loft: mutamenti di identità e di uso nelle case dell'Istituto Case Popolari del rione Testaccio a Roma	1290

Anna De Pascale	
Popolazione e abitazioni	1299
Isabella Frescura	
L'espansione urbana a Catania tra Otto e Novecento: piani regolatori e speculazioni edilizie nella "Milano del Sud"	1310
Gianluigi Salvucci	
Immobili "instabili" nella ricostruzione della capitale	1325
Riccardo Cella	
Casa e bottega. Alcune note su affitto e subaffitto a Venezia a metà del Settecento	1335
Preston Perluss	
Pyramidal Tenancy and Landlord Hierarchies: a micro cosmos of tenants and subtenants in a Parisian neighborhood	1347
Roberto Bruno	
Alle origini del welfare locale. Catania nell'Inchiesta Bonfadini, tra realtà e rappresentazione	1359
Domenica La Banca	
Città in trasformazione. I centri sociali nelle nuove periferie urbane (1954-1971)	1370
Nicoletta Calapà, Blythe Alice Raviola	
«Cattolizzate» e forestieri: il sistema dotale a Torino fra Sei e Settecento. Alcuni spunti di riflessione	1382
Salvatore Santuccio	
Dalle valli alle intendenze, la rivoluzione amministrativa in Sicilia nella prima metà del XIX secolo	1392
Giovanni Cristina	
Infrastructural geopolitics interviewed. Strategies, analyses and perspectives in the Sicilian system through the <i>Inchiesta Parlamentare sulla Marina mercantile (1881-1882)</i>	1402
Methiye Gül Çötelî	
Redefining the Anatolian Urban Network of 19th Century: City Networking of Urban Commercial Districts	1414
Eloisa Betti	
Politica e statistica a Bologna nel secondo dopoguerra: due generazioni di statistici in Consiglio comunale. Prime ipotesi di ricerca	1423

Daniele Dieci	
La misurazione dei <i>Quartiers sensibles</i>: breve storia di una categoria pubblica	1434
Gianluca Belli	
L'immagine della città nei censimenti. Il caso della Firenze cinquecentesca	1445
Dario Dell'Osa	
Evoluzione dell'assetto patrimoniale di un'azienda mercantile ragusea nella seconda metà del XVI secolo	1456
Elena Doria	
La misura della città nel primo Ottocento: i casi di Venezia e Milano. Fonti e strumenti per una lettura comparata della città	1468
Elina Gugliuzzo	
The Military Presence in Istanbul in the Early Modern Age	1479
Giancarlo Marchesi	
La «Descrizione generale della popolazione della città e provincia di Brescia» del 1764	1489
Paola Nestola	
«An testis sciat in qua provincia sita sit civitas?». Città a giudizio: fonti processuali per un approccio multifocale di Storia Urbana	1499
Vilém Záborský	
Rolls of Freemen – a quality of quantity. Research issue of urban migration and archival sources on example of Prague in pre-statistical period	1509
Idamaria Fusco	
Il “visibile” e l’“invisibile” in una importante fonte fiscale meridionale. Le numerazioni dei fuochi seicentesche e la rappresentazione demografica delle realtà urbane	1515

VI. Città immaginate: sguardi sulla città contemporanea

Giovanni Cristina	
Introduzione/Introduction	1530
Camilo Fernandez Cortizo	
On the streets and squares of the city: popular missions and penitential processions in Galicia (Spain). 17th-18th centuries	1536
Roberto J. López	
Tra realtà e utopia. L'immagine della città nella letteratura agiografica spagnola dell'epoca moderna	1546

Fernando Suárez Golán	
Giubileo universale e reale patrocinio. Il culto di san Giacomo il Maggiore nella Compostela dei secoli XVII e XVIII: tra desiderio e realtà	1556
Emma Luisa Cahill Marrón	
The Transformation of London for the Legitimation of the Tudor Dynasty: Catherine of Aragon and Arthur Tudor's Wedding in 1501	1566
Andrea Luccaroni	
Afasia della memoria. L'Ex Campo di Concentramento di Fossoli	1577
Bruno Mussari	
Entrate trionfali e apparati effimeri a Siena in età moderna. La rappresentazione della città e l'immagine rivisitata dei suoi luoghi simbolo	1588
Fernando Villaseñor Sebastián	
Triumphal Scenography and Transformation of the Pontifical Rome Stemming from the Christian Triumphs in the Granada War (1482-1492)	1599
Rosa Maria Giusto	
La città nei concorsi dell'Accademia di San Luca nel Settecento	1609
Matteo Iannello	
Palermo immaginata: progetti e proposte di una città possibile	1620
Ettore Sessa	
Iperbolica, multiforme e contraddittoria: la metafora della "metropoli globale" attraverso l'effimero celebrativo delle esposizioni coloniali della tarda "civiltà industriale"	1630
Stefano Guidarini	
Progettare la città dei non vedenti, un esempio concreto e alcune riflessioni sull'architettura	1643
Maria Romeiras Amado	
The allowed cities: spaces and performances of blind citizens in the pre and post-earthquake Lisbon (1755)	1653
Ornella Cirillo	
L'ascesa in collina: nuovi sguardi sulla Napoli alta tra fine Ottocento e primo Novecento	1661
Giuseppe Damone	
I mezzi di trasporto e le <i>ghost town</i>: una nuova percezione del costruito	1672
Rosario del Caz Enjuto	
The dehumanization of the city: the car and the invasion of public space	1679

Panayotis Pangalos, Vassiliki Petridou	
Trasformazioni infrastrutturali e viste di Patrasso nella sua storia	1693
Annarita Teodosio	
Volando sulla città: prospettive inedite e rinnovate percezioni dello spazio urbano	1704
Paolo Cornaglia	
Czernowitz. “Un ermellino a Cernopol” tra Impero, Romania e Ucraina	1715
Yan Wang, Da-Ping Liu	
Harbin: an Ideally Designed City by Russia	1726
Zhuang Wei, Liu Jike	
Harbin: Between Nationalism and Imperialism, c. 1898-1940	1736
Saverio Carillo	
Pompei, la città del turismo religioso	1746
Danila Jacazzi	
«E le torri, e le case, e i teatri, e i templi si poteano quasi integri discernere». Storia del paesaggio perduto della Valle di Pompei	1756
Lydia Sapounaki-Dracaki, Maria-Luisa Tzoya Moatsou, Olga Moatsou	
Atene <i>Through the Looking-Glass</i>	1767
Riccardo Serraglio	
Il mito di Hygeia nei progetti di riforma urbana nell’Italia meridionale dopo l’Unità nazionale	1777
Ivano Mistretta	
Lo sguardo in ascolto. Tarr, Akerman e Sokurov tra rilievo degli spazi e rivelazione del vissuto	1787
Alessandra Acocella	
“Abitare la città”: il ruolo della fotografia nella ricerca di Ugo La Pietra, 1969-1979	1797
Carmen Díez Medina, Ricardo S. Lampreave	
Bruno Morassutti: un’esperienza raccontata con immagini	1808
Daniele Vazquez Pizzi	
Pratiche d’esplorazione degli spazi compatti e degli spazi dispersi	1824
Dragan Damjanović	
Photo Albums of the 1880 Zagreb Earthquake	1833

Tanja Scheffler	
“Old Dresden”: an entirely Baroque city? How Dresden is presented in picture books from the early years of the G.D.R.	1846
Annie Schentag	
The Picture Book of Earlier Buffalo: Envisioning Ruins during Renewal	1856
Harald R. Stühlinger	
The visual revival of Old Vienna. The photographs of the city wall of Vienna in 1858	1864
William M. Taylor	
Assembling disaster and the urban imagination: collections of rubble photography and the Messina (1908) earthquake	1878
Catherine De Lorenzo	
1920s Sydney: Public concerns, private obsessions	1888
Philip Goldswain	
Au Gaz: French Photographic Albums in the State Library of Victoria	1896
Douglas Klahr	
The Stereoscopic Photo Album as Nazi Propaganda: Ephemerality of Image in Vienna, <i>The Pearl of the Reich</i>	1903
Serena Bisogno, Federica Comes	
Prima di <i>Gomorra</i>: il paesaggio urbano napoletano tra gli albori del XX secolo e il secondo dopoguerra raccontato attraverso il cinema. Realtà, stereotipo e identità culturale	1912
Scott Budzynski	
The Cinematic High-Rise: Perspectives on Milan	1920
Claudia Lamberti	
Berlino anni Venti: fascino e timori di una grande città	1930
Andrea Maglio	
Cinema, storia e identità urbana: il caso di Napoli	1942
Antonello Scopacasa	
Il luogo invisibile. Berlino nella fotografia del dopoguerra	1953

VII. Ritratti di città: città restituite e città interpretate

Arianna Rotondo	
Introduzione/Introduction	1968

- Francesca Anichini, Gabriele Gattiglia
Prevedere il passato. Strumenti predittivi per gestire il patrimonio sepolto all'interno della città contemporanea 1974
- Enza Emanuela Esposito, Marilena Di Prima
Indirizzi di tutela e conservazione dei «borghi rurali» di Sicilia come rete sul territorio attraverso lo strumento GIS 1985
- Massimiliano Grava
Fonti cartografiche di Toscana e Catalogna di età Moderna e Contemporanea. Ricostruire con il GIS, comunicare con WebGIS 1991
- Ludovica Galeazzo, Marco Pedron
Visualizing Venice. Mappare e modellare la storia urbana: il caso dell'insula dell'Accademia 2001
- Bernadette Devilat Loustalot
3D laser scanning for recording heritage areas in post-earthquake re-construction. The cases of Lolol and Zúñiga in Chile 2013
- Silvia Di Salvatore
Ricerca storica urbana e restituzione cartografica come strumenti di interpretazione della città contemporanea: il caso studio della città di Alcobaça (Portogallo) 2025
- Tullio Aebischer
Archeologia geodetica lungo l'Appia Antica (Roma) 2036
- Raffaella Brigante, Fabio Radicioni
Georeferenziazione di cartografie storiche e loro utilizzo per la creazione di GIS in aree a rischio sismico 2048
- Mathieu Fernandez
The ground of Paris and scientists during the 19th century. Apparition of an atlas of the underground. Application using GIS software 2058
- João Paulo da Costa Amado
Urban sanitation in Lisbon during the 19th century 2074
- Maria Ines Pascariello, Maria Rosaria Trincone
Le tracce dell'acqua: linee, reti, punti 2083
- Eva J. Rodríguez Romero, Benito Jiménez Alcalá
Water visibility, convents, monasteries and Madrid urban development 2093
- Adriano Russo, Emanuele Forzese
Tecnologie urbane dell'acqua tra visibilità e vivibilità. Valutazioni ambientali e valore architettonico delle infrastrutture idriche nella città 2104

- Francesco Ruvolo
La Città dei Militari. Dalla difesa alla salvaguardia del territorio in una piazzaforte siciliana del Settecento. Milazzo tra assedi e alluvioni nella cartografia dell'epoca 2114
- Teresa Colletta
La cartografia urbana pre-catastale. Strumenti per il governo della città del XVII e XVIII secolo 2132
- Daniela Barbieri, Isidoro Parodi
***Terra di Nove. Il Librofigurato* di Giovanni Benedetto Zandrino, istantanea di un territorio tra Piemonte e Liguria sul finire del Seicento** 2142
- Cristina Cuneo, Annalisa Dameri
Controllo e misura. Strumenti per il governo della città di Torino nel XVIII secolo: i "Capitani di Quartiere" 2154
- Arturo Gallia
La *Pianta dell'Isola di Ponza* di Agostino Grasso. Indagini e prodotti cartografici come strumento di conoscenza del territorio e di lettura delle dinamiche insediative (XVIII secolo) 2163
- Cristina Iterar
La Platea settecentesca della "SS. Annunciata della Terra di Castello A mare del Volturno": un documento inedito per lo studio della storia urbana di Castel Volturmo in Campania 2174
- Francesca Valensise
Stati feudali e raffigurazioni urbane in un cabreo del XVIII secolo 2183
- Ana Cláudia Vasconcellos Magalhães, Érica Aprígio Albuquerque
The urban dynamics of churchyards and churches: sacred spaces of the former colonial village of Marechal Deodoro, Alagoas, Brazil 2190
- Silvia Beltramo
La città dei frati: gli spazi della predicazione nelle iconografie tardo medievali 2197
- Ana María Jiménez Jiménez
Architettura nella città occulta. Córdoba conventuale, una approssimazione del patrimonio urbano 2207
- Andrea Longhi
Paesaggi del sacro e costruzione dello Stato sabauda: poli della religiosità urbani e territoriali nel *Theatrum Sabaudiae* (1682) 2218

- Taciana Santiago de Melo
Confronting images and reality: the presence of religion in the urban landscape of Igarassu, the oldest town in Northeast Brazil 2229
- Elien Vernackt, Bram Vannieuwenhuyze
MAGIS Brugge: a sixteenth-century bird's-eye view on Bruges as starting point for a dynamic database 2238
- Giuseppe Antista
Realtà e retorica nei "ritratti" delle città siciliane di nuova fondazione: Niscemi e Palma di Montechiaro 2246
- Maria Angélica da Silva, Érica Aprígio Albuquerque, Taciana Santiago de Melo
The village as a fragment: Brazilian urban landscapes through Dutch images in the 17th century 2257
- Serena Bisogno
Strategia dell'effimero barocco-rococò a Napoli. L'attività di Nicolò Tagliacozzi Canale 2268
- Sabina Montana
Palermo 1701-1720: la città nelle rappresentazioni del Senato di Palermo 2278

Giuseppe Antista

Realtà e retorica nei “ritratti” delle città siciliane di nuova fondazione: Niscemi e Palma di Montechiaro

Dalla fine del XVI secolo agli inizi del XVIII, per iniziativa della classe aristocratica, sorsero in Sicilia più di cento nuovi borghi, che trasformarono in maniera significativa l’assetto territoriale e sociale dell’isola; tale massiccio fenomeno, da tempo oggetto di studi¹, ebbe il picco massimo nella parte centrale del Seicento, in coincidenza con il regno di Filippo IV. La fondazione di nuovi insediamenti, favorita proprio dalla Corona per via dei cospicui proventi incamerati dall’erario e per l’incremento della produzione agricola derivante dal popolamento delle campagne, certamente accresceva il prestigio sociale del fondatore, cui spettava per diritto di sedere in Parlamento, o favoriva il consolidamento dello status sociale raggiunto dalla nobiltà di recente origine.

Talvolta il fondatore o i suoi successori, al fine di celebrare il casato o l’atto fondativo stesso, facevano “ritrarre” le città possedute, sotto forma di veduta prospettica o di rappresentazione planimetrica; queste immagini posseggono quasi sempre un’accentuata carica retorica e simbolica che travalicava l’effettiva realtà spaziale, come nel caso di alcune raffigurazioni di Niscemi e Palma di Montechiaro, che si prenderanno in esame di seguito.

Tra le numerose città fondate o appartenute ai Branciforte, una delle più autorevoli famiglie nobili del tempo, figura anche Niscemi, sorta nella Sicilia centro-meridionale in seguito alla *licentia polulandi* ottenuta nel 1626 da Giovanna Branciforte per il figlio Giuseppe, uni-

tamente al *mero e misto imperio*, ovvero la piena giurisdizione civile e penale su quel territorio².

Un'incisione risalente agli anni 1671-1693, oggi conservata all'Albertina di Vienna, ritrae la città mostrandone con singolare nitidezza la struttura urbana originaria, nata intorno al 1640 da un preciso atto di pianificazione del principe Giuseppe Branciforte [fig. 1]; la veduta rende bene l'altipiano, circondato da rigogliosi orti e frutteti, su cui si adagia la "perfetta" maglia viaria di Niscemi, composta da isolati allungati, secondo un modello comune ad altri centri siciliani di nuova fondazione³.

Nel disegno sono chiaramente distinguibili le sedi del potere religioso e politico: al centro dell'abitato, prospiciente l'unica piazza, si erge la chiesa Madre, costruita intorno al 1645 con il titolo di Santa Maria dell'Itria e qui ripresa nella configurazione antecedente la riedificazione tardo barocca avviata nel 1742⁴, mentre sul limite occidentale dell'abitato, rivolto verso la ripida vallata che sfocia nella piana di Gela, si pone invece il palazzo baronale dei Branciforte, con un impianto a corte e il coronamento merlato; l'edificio, ritenuto più tardo dalla storiografia per via del parziale rifacimento ottocentesco, si distingue per l'imponenza volumetrica nettamente superiore alle altre abitazioni⁵. Nel margine inferiore della tavola è pure riconoscibile la chiesetta di Santa Maria del Bosco, dove era custodita un'immagine della Madonna ritenuta "miracolosa" dalla tradizione popolare, infatti il suo ritrovamento nel 1599 tra i boschi della contrada Castellana pare abbia richiamato nella zona diversi coloni e per tale ragione la nuova fondazione si chiamò proprio Santa Maria di Niscemi⁶.

L'uniformità e la serialità del tessuto edilizio, evidentemente ritenuto il carattere urbano pregnante, sono state marcate nel disegno, omettendo volutamente la discesa delle Sante Croci (l'attuale via Regina Margherita), che fin dall'origine doveva svilupparsi in asse con la Matrice, formando isolati di dimensioni minori; la via si concludeva a quel tempo con una piccola cappella sede di un eremita, coronata da tre croci, che intorno al 1710 venne sostituita dalla più ampia chiesa delle Sante Croci, facendo da contrappunto al fondale della chiesa Madre⁷. Questa eccezione nella maglia viaria generale lascia presupporre l'intervento di

un esperto urbanista nelle operazioni di tracciamento della città, capace di prefigurare gli effetti scenografici generati dallo sviluppo degli alzati.

Come mostrano i cartigli negli angoli superiori, il committente dell'incisione fu il principe di Butera Carlo Maria Carafa (1646-1695), che nel 1671 aveva ereditato Niscemi dallo zio Giuseppe Branciforte; noto per la sua levatura culturale, Carlo Maria era il figlio minore del principe napoletano Francesco Carafa e di Agata Branciforte ed è ricordato per i suoi scritti di politica e astronomia, nonché per la fondazione di Grammichele⁸; in contemporanea alla costruzione di questa singolare città esagonale, toccò proprio al Carafa avviare la ricostruzione *in situ* di Niscemi, gravemente danneggiata dal terremoto che nel 1693 colpì la Sicilia orientale⁹.

I cambiamenti urbani introdotti con l'onerosa operazione di ripristino possono essere evidenziati dal confronto della veduta con un'immagine successiva della città, databile alla metà del Settecento e appartenente alla serie dei famosi sovrapporta di palazzo Butera a Palermo, dove sono raffigurati i principali possedimenti dei Branciforte¹⁰; la tela riprende la città da un punto di vista opposto alla precedente vista, ossia da sud, tuttavia possiede la stessa resa rigorosa della maglia viaria, la cui uniformità è interrotta solamente dallo spazio pubblico centrale (oggi piazza Vittorio Emanuele III), generato dalla soppressione di due isolati; anche in questo caso non viene rappresentato l'asse che ha come fondale la chiesa Madre, anzi vi si contrappone specularmente la chiesa di Maria SS. Addolorata (fondata nel 1753 e caratterizzata da una facciata con partito centrale convesso demarcato da paraste giganti), suggerendo una simmetrica monumentalità che non trova riscontro nella realtà¹¹.

Un decennio dopo Niscemi, nella baronia di Montechiaro, sulla costa meridionale della Sicilia, la famiglia Tomasi fondò la città di Palma; titolare della *licentia populandi* nel 1637 fu Carlo Tomasi e Caro, che l'anno successivo ne assunse il titolo di duca, ma che nel 1640 entrò nell'ordine dei Teatini lasciando i propri titoli e le sorti della fondazione al fratello Giulio¹².

L'edificazione della città prese l'avvio dalla piazza centrale – oggi intitolata al pittore al servizio dei Tomasi, Domenico Provenzani – con

la posa della prima pietra della chiesa Madre dedicata a Maria SS. del Rosario, il 3 maggio 1637, giorno della commemorazione dell'Invenzione della Croce. Il rituale della fondazione, e in particolare la cerimonia della posa della prima pietra, sono sempre stati connotati da un forte simbolismo: a ricordo dell'evento, il primo arciprete della nuova comunità, Giovan Battista Hodierna, stilò la *Chronologia Terrae Palmae*, un memoriale che attesta la presenza dei fratelli Carlo e Giulio Tomasi, di diversi nobili siciliani e dell'architetto ragusano Giovanni Antonio De Marco; nella pergamena è inserito un disegno a quadrati concentrici ruotati, simbolo della riduzione geometrica del cosmo, dove sono registrati l'ora, il giorno, la posizione degli astri e i venti del momento, tutti propizi al buon esito dell'iniziativa¹³.

L'Hodierna, giunto con i Tomasi da Ragusa, loro città natale, fu un autorevole uomo di scienze, un raffinato astronomo e matematico in relazione con gli ambienti accademici napoletani e romani, che certamente ricoprì un ruolo determinante nella stesura del piano urbanistico del nuovo centro e nella regia della sua attuazione; infatti le sue conoscenze coprivano vari campi del sapere, con precise attinenze alla pratica architettonica e urbanistica: «scienze, aritmetica, algebra... teorica e geometria pratica... architettura e scenografia... fabbricare in prospettiva portici, tempj, palagi, atrij, loggie, villaggi, memorie, sepolcri, archi trionfali»¹⁴.

Nella collezione privata Lanza Tomasi (Palermo) si conserva una suggestiva veduta di Palma di Montechiaro risalente ai primi decenni del Settecento, che a oltre mezzo secolo dalla fondazione testimonia la compiutezza dell'impianto urbano e ne mostra l'organizzazione spaziale [fig. 2]; la città, difesa da un antico castello medievale e dalla torre San Carlo eretta nel 1639 (visibile nel margine inferiore della tavola), si era infatti sviluppata rapidamente, attirando nuovi abitanti da Agrigento, Licata, Naro, Canicattì e Ragusa, strutturandosi con la consueta maglia regolare attorno alla piazza centrale, quadrata ad angoli chiusi e attraversata nella mezzeria da una croce di strade che si estendono all'intero abitato, fissando l'orientamento degli isolati.

Proprio questo spazio costituisce il centro fisico e ideale dell'abitato e il tracciato geometrico che ne è alla base richiama il disegno a quadrati

concentrici riportato nella *Chronologia* dell'Hodierna, mentre il punto d'incontro dei due principali assi viari è segnato da una palma da datteri, con evidente allusione al nome della città e richiamando nello stesso tempo lo stemma dei Caro, baroni di Montechiaro e avi dei Tomasi¹⁵. Nell'angolo nord-est della piazza si può chiaramente distinguere l'originario palazzo ducale e la citata chiesa del SS. Rosario, con la facciata turrata e porticata: entrambi gli edifici poco dopo la costruzione vennero accorpati nel monastero di clausura delle Benedettine, che fu attivo fin dal 1659, quando vi entrarono le prime religiose, tra cui due figlie dello stesso Giulio Tomasi¹⁶; il nuovo monastero, «sito e posito nella terra di Palma e nella piazza di ditta terra, isolato da tutte le parti, con quattro vie pubbliche», ebbe una dotazione di 200 onze annue da parte del duca, che concesse «alla reverenda abbadessa e monache tutte le fabbriche, edifici, stanze, intrasoli, officine, chiesa, introiti ed esiti, terreno, giardino, chiesa, sagrestia»¹⁷.

La tela della collezione Lanza Tomasi sembra palesare la volontà del Tomasi, passato alla storia con l'appellativo di “duca santo”, di realizzare a Palma una “civitas Dei”: l'abitato è infatti posto sotto la protezione della Vergine, che affiancata da Santi lo sovrasta dall'alto, in corrispondenza del cartiglio con lo stemma nobiliare. Sono poi riconoscibili gli edifici sacri costruiti in ricordo della vita di Cristo sulla terra, facendo di Palma una nuova Gerusalemme, quali la chiesa del Presepe, Nostra Signora di Loreto (entrambe del 1656) e il Calvario (1666); si raggiungeva quest'ultima chiesa, posta su una collina a occidente del paese, attraverso la Via Crucis che ripropone nella realtà locale il percorso di Cristo dal palazzo di Pilato al Golgota, secondo un itinerario di diciotto stazioni segnato da lastroni di gesso con i dipinti dei Misteri¹⁸. Lo spazio urbano diviene quindi uno spazio rituale, i cui capisaldi, come nel teatro itinerante medievale, coincidono con i luoghi deputati alla salvezza del popolo che a Palma risiede, di cui si fa promotore e garante lo stesso duca.

La necessità di edificare un nuovo palazzo ducale (1653-1659) – ben individuabile per la sua mole nella veduta – avviò un nuovo capitolo urbanistico nella storia della città, spostandone a sud-ovest, nei pressi della strada d'ingresso al paese, il baricentro politico e religioso. A monte

del palazzo venne infatti costruita dal 1666 la nuova chiesa Madre¹⁹, che nel dipinto appare ancora priva della monumentale facciata disegnata dal gesuita Angelo Italia all'inizio del secolo successivo; essa è strutturata nel partito centrale da un telaio di colonne libere, a cui si affiancano due svettanti campanili, e il suo ruolo scenografico risulta amplificato dalla scalinata che la collega al piano della residenza ducale.

Come in altre città siciliane di fondazione, tra cui si ricordano Aragona e Leonforte, il palazzo feudale assume una scala monumentale che si impone nello scenario urbano e naturale, palesando il pieno dominio del signore sulla città, che nella "sua" terra può occupare quegli spazi di libertà difficilmente consentiti dal rigido cerimoniale vicereale all'aristocrazia residente nella capitale. Ma se nel ritratto di Palma si fondono il potere politico e l'ardore mistico di Giulio Tomasi, nutrito dal comune senso religioso post riformistico, nelle tavole di Nisemi, e più in generale nelle raffigurazioni di città, la realtà materiale dei luoghi cede spesso il passo all'idea urbana contemplata dall'immaginario collettivo e alle esigenze di propaganda del committente.

Note

Abbreviazioni: ASPa = Archivio di Stato di Palermo; ASAg = Archivio di Stato di Agrigento.

¹ Sulle città di fondazione si veda: *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo. 1. Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica. La Sicilia occidentale*, a cura di M. Giuffrè, Palermo, Vittorietti, 1979; *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo. 2. Per una storia dell'architettura e degli insediamenti urbani nell'area occidentale*, a cura di G. Cardamone, M. Giuffrè, Palermo, Vittorietti, 1981; M. Aymard, *Le città di nuova fondazione in Sicilia*, in *Storia d'Italia, Annali*, 8, a cura di C. de Seta, Torino, Einaudi, 1985, pp. 405-414; T. Davies, *La colonizzazione feudale della Sicilia nella prima età moderna*, in *ivi*, pp. 415-472; D. Ligresti, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna (1505-1806)*, Milano, FrancoAngeli, 2002; M. Vesco, *Fondare una città nella Sicilia di età moderna: dinamiche territoriali e tecniche operative*, «Mediterranea. Ricerche storiche», X, 2013, 28, pp. 275-294. Per un'analisi a scala europea si veda anche *Fondazioni urbane. Città nuove europee dal medioevo al Novecento*, a cura di A. Casamento, Roma, Edizioni Kappa, 2012.

² Sulla storia di Niscemi, che nel 1627 fu elevata a principato da Filippo IV di Spagna, si rinvia a: E. Conti, *Niscemi: origini e fondazione*, Caltanissetta, Sciascia, 1977; A. Marsiano, *La popolazione di Niscemi dal XVII al XX secolo*, Siracusa, Ediprint, 1987; *Niscemi, 1693-1993: tre secoli di storia*, catalogo della mostra (Niscemi, 16 maggio-6 giugno 1993), a cura di D. Vullo, Palermo, Assessorato Regionale Beni Culturali, Ambientali e P.I., 1993; A. Marsiano, *Geografia antropica*, Caltanissetta, Lussografica, 1995; *Niscemi*, «Kalós – Luoghi di Sicilia», 2000, 56; *Niscemi: il recupero della memoria*, a cura di F. Asta, S. Ravalli, Palermo, Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura, 2002.

³ Si riscontrano, infatti, forti analogie planimetriche e tipologiche con altre città sorte nei primi decenni del Seicento, quali Altavilla Milicia, Ventimiglia di Sicilia, Ribera, Alia, ecc. Ringrazio il prof. Marco Rosario Nobile per la cortese segnalazione dell'incisione, la cui datazione va compresa tra il 1671, anno dell'acquisizione di Niscemi da parte del committente dell'opera, il principe Carlo Maria Carafa, e il 1693, anno del terremoto che causò imponenti danni alla città, ma di cui non si ha traccia nella veduta.

⁴ La ricostruzione post-sisma della chiesa Madre attuata dall'architetto messinese Giuseppe La Rosa ha ampliato notevolmente l'impianto originale, mutandone l'orientamento e realizzando uno schema basilicale a tre navate con cupola; la facciata, che presenta un partito centrale avanzato con due ali concave, fu conclusa solo nell'Ottocento con il campanile centrale a tre fornici, realizzato al posto di due torri campanarie previste in origine, come mostra la rappresentazione di Niscemi contenuta nei sovrapporta di palazzo Butera a Palermo, di cui si dirà in seguito. Sulla chiesa si veda A. Marsiano, *Geografia antropica*, cit., pp. 90-91; P. Russo, *Un raffinato cantiere d'arte, Niscemi*, «Kalós – Luoghi di Sicilia», 2000, 56, pp. 22-31.

⁵ Poco prima del 1824 il palazzo venne ampliato e ristrutturato da Margherita Branciforte, duchessa di Mondragone. Cfr. A. Marsiano, *Geografia antropica*, cit., pp. 79-80.

⁶ L'edificio fu ricostruito secondo una pianta ellittica negli anni 1749-1758. Cfr. P. Russo, *Un raffinato cantiere*, cit., pp. 22-31.

⁷ La chiesa delle Sante Croci venne demolita nel 1997 a seguito della frana che interessò il versante meridionale del centro storico di Niscemi. Cfr. A. Marsiano, *Geografia antropica*, cit., p. 33.

⁸ Sul principe Carlo Maria Carafa, politico, erudito, filosofo, scienziato, scrittore, mecenate e figura emblematica della Sicilia del tempo, si veda il testo di M.S. Di Fede, *Le città di nuova fondazione nella Sicilia del Seicento: committenza, progetti, istituzioni*, in *Il tesoro delle città. Strenna dell'associazione Storia della Città*, VI, 2008/2010, Roma, Edizioni Kappa, 2011, pp. 109-120, con la bibliografia *ivi* contenuta.

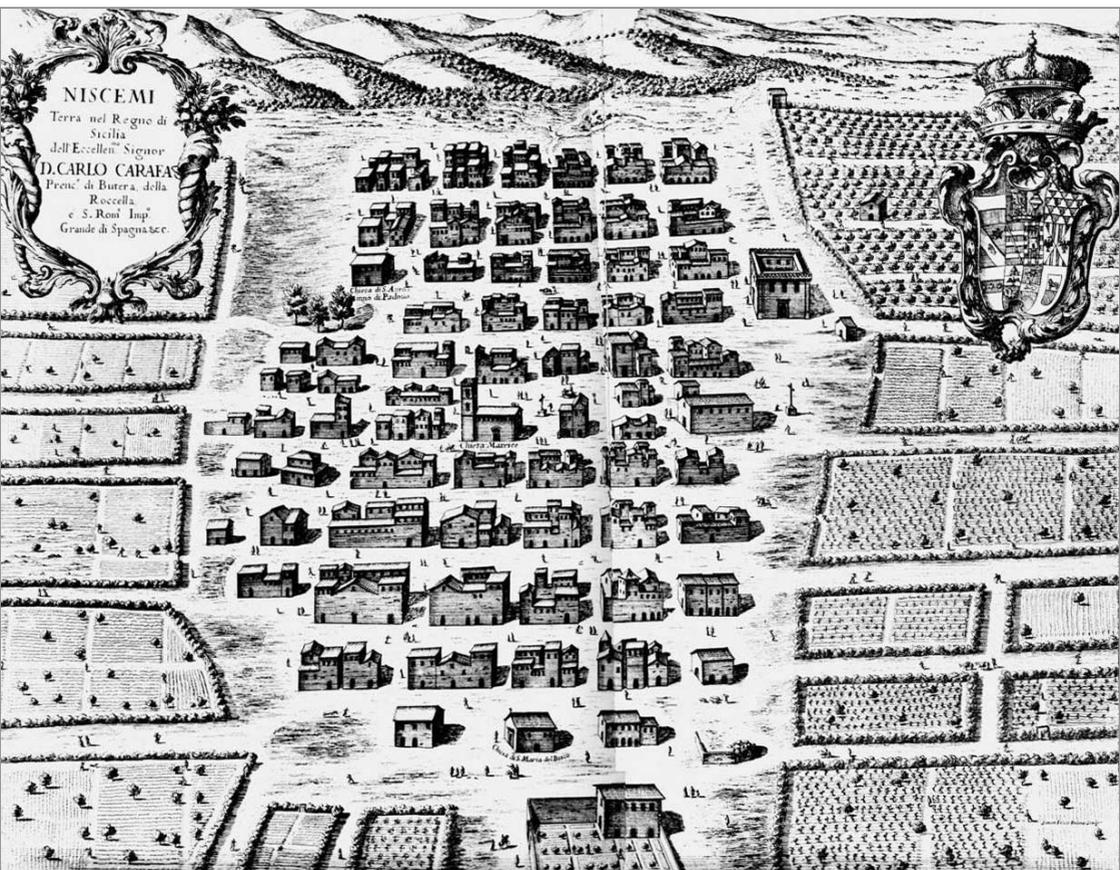
- ⁹ Il sisma causò gravi danni alle abitazioni e al patrimonio monumentale, tuttavia non fece vittime tra i 1.925 abitanti che si contavano a Niscemi in quell'anno. Cfr. A. Marsiano, *Niscemi, geografia fisica*, Palermo, Epos, 1982, pp. 249-256.
- ¹⁰ Nei settecenteschi sovrapporta (olio su tela e cornice in legno intagliato), del salone d'ingresso al piano nobile del palazzo Butera, oltre a Niscemi sono raffigurati Militello, Mazzarino, Barrafranca, Butera, Pietraperzia.
- ¹¹ La chiesa dell'Addolorata fu costruita su un piccolo precedente oratorio negli anni 1752-1764, con una pianta ottagonale allungata disegnata dal capomastro di Caltagirone Silvestro Gugliara, collaboratore di Rosario Gagliardi, uno dei protagonisti dell'architettura del Settecento nel Val di Noto. Cfr. S. Scuto, F. Vergara, *Il cantiere barocco. Silvestro Gugliara e l'Addolorata di Niscemi*, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, 1992, pp. 5-22.
- ¹² Sulla fondazione di Palma di Montechiaro si veda: F. D'orsi Meli, *Appunti e ricerche per una storia del territorio di Palma di Montechiaro*, 5 voll., *La fondazione di Palma nella baronia di Montechiaro, 1637-1640*, a cura di L.C. Sanfilippo, Agrigento, Siculgrafica, 1998, vol. V. La famiglia Tomasi è stata oggetto di numerosi studi, tra cui si citano: Fra' Biagio della Purificazione, *Vita e virtù dell'insigne servo di Dio don Giulio Tomasij e Caro*, [Roma, Stamperia di Giuseppe Vannacci, 1685] rist. anast., Palma di Montechiaro, Associazione culturale Giulio Tomasi, 2004; M. Pavone, *I Tomasi di Lampedusa nei secoli XVII e XVIII*, Ragusa, Leggio e Diquattro, 1987.
- ¹³ La *Chronologia Terrae Palmae*, assieme ai ritratti dei Tomasi e dell'Hodierna eseguiti dal pittore Domenico Provenzani, si conserva nell'attuale chiesa Madre. La posa della prima pietra della chiesa del SS. Rosario è registrata nel dettaglio anche in un atto notarile (ASAg, *Notai defunti*, Baldassarre Pecorella, vol. 12040, cc. 363-366); è presumibile che l'architetto ragusano Giovanni Antonio De Marco e il capomastro della Regia Curia di Angelo Bennici, ricordato in questo ultimo atto, oltre che del cantiere della chiesa, si siano occupati del tracciamento sul terreno dell'impianto viario della città.
- ¹⁴ A. Licitra, *Studio su la vita e su le opere di Giovanni-Battista Odierna, astronomo-matematico e naturalista ragusano*, Ragusa, Tip. Piccitto & Antoci, 1899, p. 111; sulla figura dell'Hodierna si vedano ancora: *La scienza nuova e assoluta. Profilo biografico e scientifico e scritti inediti di Giovan Battista Hodierna*, a cura di M. Pavone, Ragusa, Centro studi G.B. Hodierna, 1997; *G.B. Hodierna e il secolo cristallino*, Atti del convegno (Ragusa, 22-24 ottobre 1997), a cura di M. Pavone, M. Torrini, Firenze, Olschki, 2002.
- ¹⁵ La piazza è ritratta pure in un'incisione del *Voyage pittoresque* dell'abate di Saint-Non, che ne attesta l'uso come sede del mercato; J.C.R. de Saint-Non, *Voyage pittoresque, ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, IV, [Paris 1781-1786] rist. anast., Napoli, Società editrice napoletana, 1981, p. 238, n. 98.

¹⁶ Pure Giulio Tomasi negli anni della vecchiaia lasciò la famiglia per la vita eremitica e dopo la sua morte (1669) anche la moglie e le altre figlie presero i voti, entrando nel monastero delle Benedettine. Sull'edificio si veda: *Arte e spiritualità nella terra dei Tomasi di Lampedusa: il Monastero benedettino del Rosario di Palma di Montechiaro*, catalogo della mostra (Palma di Montechiaro, 1999), a cura di M.C. Di Natale, F. Messina Cicchetti, San Martino delle Scale, Officina della memoria, 1999; *Nella terra del Gattopardo e della beata Corbera. Il Monastero benedettino di Palma di Montechiaro*, San Martino delle Scale, Officina della Memoria, Accademia delle Belle Arti Abadir, 2001.

¹⁷ ASPa, *Archivio Valguarnera di Niscemi*, vol. 35, cc. 145-148v, «Ristretto della fondazione e dotazione del venerabile monastero del Santissimo Rosario dell'ordine di San Benedetto...».

¹⁸ La chiesa di Nostra Signora del Presepe era stata ricavata in una grotta, a imitazione di quella di Betlemme, nel giardino sottostante il nuovo palazzo ducale. La chiesa del Calvario, intitolata a Maria SS. della Luce, oltre alla riproduzione del sepolcro di Cristo, custodiva una copia della Sacra Sindone, che era stata donata al fratello del duca, il teatino Carlo Tomasi, dall'infanta Maria di Savoia; inoltre, come per i pellegrini della Terra Santa, era stata ottenuta dal duca l'indulgenza plenaria per quanti percorrevano il sacro tragitto. Si veda ASPa, *Archivio Valguarnera di Niscemi*, vol. 35, cc.145 e 166-168, «Ristretto della fondazione e dotazione della chiesa del monte Calvario, seu della via della Croce»; sui luoghi sacri di Palma si confronti *Politica e misticismo dei Tomasi: la fondazione di Palma e la decorazione simbolica dei soffitti lignei del palazzo ducale*, a cura di G. Caputo, A. Caputo Colloud, Palermo, Accademia nazionale di scienze, lettere e arti, 1988, pp. 55-63.

¹⁹ Il 2 ottobre del 1666 Giulio Tomasi e la moglie fondarono la «Sagra Distribuzione seu Matrice chiesa di Palma con dotazione di 4 molini, salme 5 di terra ed altri, che si valutano per onze 138 annue»; ASPa, *Archivio Valguarnera di Niscemi*, vol. 35, cc. 145 e 159-164v.



NISCEMI
Terra nel Regno di
Sicilia
dell'Eccellen^{te} Signor
D. CARLO CARAFAS
Princ' di Butera, della
Roccella,
e S. Rom' Imp^{eriale}
Grande di Spagna &c.



Fig. 1 Veduta di Niscemi, fine del XVII secolo (Albertina, Vienna)



Fig. 2 Veduta di Palma di Montechiaro, inizi del XVIII secolo (collezione Lanza Tomasi, Palermo)